

Caritas diocesana di Como
Santa Pasqua di Risurrezione 2023

“Per chi risorgi oggi Signore?”

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 20,1-9

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno postol!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Cari amiche e amici

Il Vangelo di Giovanni che anima la liturgia della Parola della Domenica di Pasqua 2023 è un invito ad avere fede, a rompere gli schemi, a fidarsi di chi ti sta accanto e ti racconta l'inaudito della vita che sgorga.

In questo tempo, in questa trasformazione epocale di modi e certezze consolidate che si sgretolano come sabbia nelle mani, ancora una volta l'evento centrale della fede cristiana ci richiama a non avere paura, a fidarci della promessa di Gesù di Nazareth che egli sarà con noi fino alla fine dei tempi.

Pasqua di Risurrezione è dichiarazione di un amore che supera le barriere della storia e del tempo. Dio, il Dio di Abramo, di Giacobbe, dell'Esodo, dei profeti, di Gesù, dei discepoli e delle discepole mantiene sempre le sue promesse e ancora una volta decide di camminare al nostro fianco per percorrere sentieri di pace, giustizia, accoglienza, accudimento.

Oggi, quando ascolto che più di 800 milioni di persone nel mondo (dati ONU) soffrono di denutrizione grave, soprattutto bambini e donne; quando vedo migliaia di disperati rischiare di attraversare il Mediterraneo per arrivare in Europa in cerca di speranza e che affogano abbandonati dalla mia indifferenza; quando ascolto il grido di aiuto della terra madre che soffre delle continue deturpazioni provocate dalla mia incuria e negligenza; quando vedo che le guerre sono in continua evoluzione perché invece di investire i grandi capitali in sviluppo dignitoso per tutti si sceglie di alimentare le industrie di morte; quando mi rendo conto delle decine di senza dimora che affollano porticati e case abbandonate e preferisco starmene nella mia comfort zone indifferente; quando potrei fare di più ma mi rifugio nella retorica del “in fondo non tocca a me...”. Quando sono consapevole di tutto questo e alzo gli occhi verso l'umanità sofferente, mi chiedo: per chi risorgi oggi Signore?

La sfida è fare come Maria di Magdala che rompendo indugi e paure cerca di comprendere l'evento di cui è stata testimone e di raccontarlo. Per fare questo coinvolge la sua piccola comunità o almeno quelli che riesce a convincere ad uscire dalla loro pavidità. Non solo. Lei donna, poco credibile per i canoni sociali del suo tempo, con un passato da dimenticare per i ben pensanti, ma con la speranzosa audacia e sfrontatezza dei semplici e degli umili, corre ad annunciare ciò che nessuno osava credere ma che molti speravano: che la storia di Gesù di Nazareth non fosse definitivamente conclusa. Anzi.

Sì, la Risurrezione è l'evento che ha cambiato la storia. Ma viviamo la fatica di credere che un evento di fede possa e debba interessare la nostra vita, le nostre scelte, le nostre relazioni, le nostre azioni.

Ma la *risurrezione*, intesa come nuova opportunità di vita nuova nello Spirito, come occasione per ridarsi speranza, come scelta di cambiare il paradigma per interpretare la storia che stiamo attraversando, può essere davvero un'esperienza significativa per tutti.

Rifacendomi alla esortazione del Papa per il 50° di Caritas Italiana, di guardare a questo tempo con gli occhi degli ultimi, alla luce dalla Parola, con creatività e coinvolgendo i giovani, riconosco che in realtà abbiamo mille occasioni per metterci al servizio della vita e favorire "inedite risurrezioni", ad esempio, attraverso gesti concreti di solidarietà, di relazioni profonde con i deboli, di azioni di giustizia a favore degli esclusi, di partecipazioni collettive mosse al cambiamento dei nostri stili di vita per la realizzazione del bene comune.

Risorgiamo, allora, ogni volta che mi dedico al volontariato e all'inclusione di chi sta ai margini. Risorgiamo, quando decidiamo che se la barca deve avanzare dentro le sfide del nostro tempo dobbiamo decidere di metterci insieme e remare tutti nella stessa direzione.

Risorgiamo quando uso il tempo e il denaro con il fine ultimo di guardare alla realtà non come qualcosa di mia proprietà assoluta ma come spazio condiviso dove al centro c'è il bene di tutti, e quindi anche il mio!

Risorgiamo quando facciamo scelte comunitarie di accoglienza, integrazione, a favore di chi è considerato "esuberante" nella società dei consumi e degli sprechi.

Risorgiamo quando decidiamo che non si vive la carità solo come momento di assistenza, ma soprattutto come atto dovuto per restituire dignità e giustizia a chi l'ha perduta!

Risorgiamo quando nella nostra vita lasciamo spazio all'inedito e creativo annuncio di un Dio che si fa carne, cammina e soffre insieme a noi, si lascia trafiggere dalle nostre iniquità, ma che una volta Risorto ci dona la pace che ci fa nuovamente persone vive e protagoniste.

"Per chi risorgi oggi Signore?"...

Rossano Breda, direttore della Caritas diocesana di Como